

[PROSTITUZIONE/IL DIBATTITO]

«Firme contro la legge Merlin»

Santanchè (La Destra): «In piazza anche a Varese per chiedere il referendum»

■ (f. man.) Leghisti, attenti a voi: «questo è l'ultimo giro» avverte Daniela Santanchè, ieri sera in città per parlare della legge Merlin. O meglio, della necessità della sua abrogazione attraverso un referendum. E anche a Varese presto inizierà la raccolta delle firme per chiedere il voto popolare. Un punto su cui l'ex candidata premier per La Destra in realtà sposa la posizione della Lega che da sempre sostiene la necessità di togliere le prostitute dalle strade.

LEGA O NON LEGA

«Accordo c'è sinché non arriverà il momento dei fatti», tiene a precisare. Perché i problemi per i leghisti arriveranno presto: «Oggi sono il partito più vecchio che c'è in parlamento e non hanno portato a casa niente - spiega la first lady della Destra - con tutta la vicinanza politica che ci può essere, devono realizzare le riforme che hanno annunciato ora che hanno i ministeri e il consenso». Sul pacchetto sicurezza intanto non ci sono dubbi. «Maroni ha messo sul tavolo delle proposte eccellenti e pienamente condivisibili», conferma la Santanchè, «per questo esorto la Lega a non retrocedere di un millimetro». E per la questione centrale dell'incontro, il sesso a pagamento, bisogna pensare di consentire alcuni locali sul modello dei night club con la disponibilità di alcune stanze al piano superiore dove domanda e offerta si possano incontrare. Niente ghettizzazione, niente eros center, niente locali a luci

rosse. E niente bordelli stile anni cinquanta. «Come donna mi piacerebbe che nessuno decidesse di vendere il proprio corpo», spiega l'ex onorevole, «ma qualcuno continuerà sempre a fare il mestiere più vecchio del mondo». Dunque meglio liberare i marciapiedi e abbattere il divieto di esercitare in appartamento alla luce del sole.

CORPI IN VENDITA

I risultati del modello proposto? Chiudere i bordelli a cielo aperto, liberare le prostitute dalla nuova forma di schiavitù, sanare un pezzetto dell'economia italiana in deficit. E perché no, consentire la creazione di cooperative di donne per dire addio una volta per tutte alla figura del protettore. Tutto ciò sen-

za intaccare naturalmente i presupposti essenziali. Insomma, prostituzione regolamentata ma clandestinità assolutamente vietata. «Il concetto di clandestinità non deve nemmeno esistere nel nostro Paese. Sono perfettamente d'accordo con il ministro Maroni quando dice di dare un bel foglio di espulsione: quello per le prostitute è un foglio di libertà». Garanzia dei diritti umani prima di tutto. Che in questo caso significa «non fare gli struzzi» con del falso buonismo: «non ci sarebbero più i due presupposti fondamentali dello stato, la legalità e la certezza della pena. Non posso che appoggiare il governo su questi provvedimenti, vorrei solo che non si impastassero come avvenuto sette anni fa».



[LA REPLICA/SFUGGITA DAL RACKET]

«Sono schiave, non vanno rinchiusse»

Adelina, salvata nel 2004 in città, spiega: «Sarebbe come nascondere il problema»

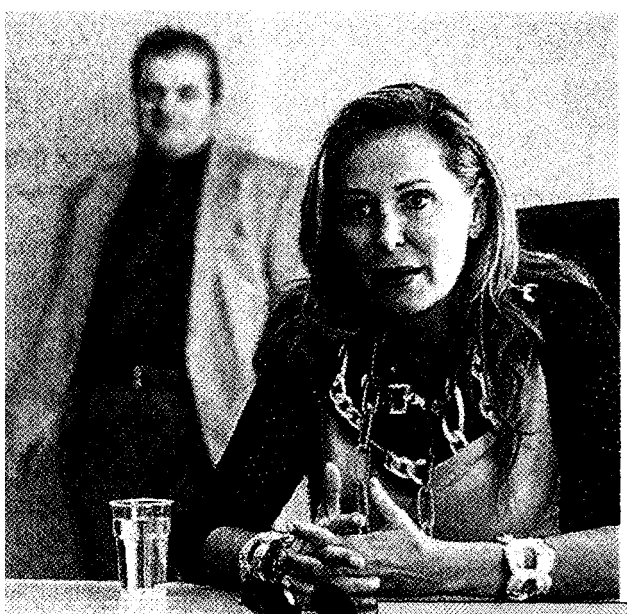
■ (s. ba.) Adelina e Daniela si sono incontrate qualche settimana fa in viale Abruzzi: proprio lì, nel cuore della prostituzione milanese, dove un comitato si batte per estirpare un fenomeno vissuto come una piaga, una ferita nel cuore del quartiere.

Adelina, quello sporco mestiere di strada lo conosce bene: nel 2004, questa giovane donna albanese è stata protagonista di una denuncia non comune nell'ambiente, raccolta dalla questura di Varese e diventata con il tempo il filo conduttore di un impegno contro lo sfruttamento di schiave sole e a rischio di morte diventato, per Adelina, una sorta di missione. Anche Daniela Santanchè

combatte ma, tra loro, la differenza la fanno talvolta le strategie, l'approccio e la visione delle possibili conseguenze. Le cronache, d'altronde, le raccontano e Adelina, dal canto suo, ribadisce ogni volta che riesce come «quello che c'è sulle strada vada considerata anche un problema umano» e quanto «sarebbe inutile dirottare il problema, rinchiodandolo in qualche casa chiusa».

Banditi anche i quartieri a luci rosse, «sarebbero l'ennesimo atteggiamento pilatesco, e si finirebbe per creare delle discariche dove abbandonare molte donne al loro destino». Adelina è convinta che la risposta alla prostituzione possa venire solo dall'operato

di uomini, agenti di polizia o carabinieri, con l'intuito e la passione dell'investigatore e un'umanità speciale, capaci di mettere testa, cuore e anima nel dramma delle schiave. «Faccio appello anche al ministro Maroni, mi metto a sua disposizione per spiegarli quel che succede nel mondo del racket affinché capisca che espellere queste donne come immigrati irregolari qualunque significa toglierle dalle mani di un aguzzino per metterle in quelle di un aguzzino anche più crudele». Lei stessa a suo tempo è stata rimpatriata ma qualcuno l'ha ripresa e riportata sul marciapiede: «E se provi a ribellarti metti in pericolo la tua famiglia».



La Santanchè a Varese